



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 12

25 settembre 2015

L'INTERVISTA

Intervista a Lucio Battistotti, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea



L'Europa è in una fase politica molto delicata di transizione, destinata ad incidere in ogni caso e profondamente sulle prospettive economiche nazionali dei 28. Come vede questo processo evolutivo dal suo osservatorio italiano? La crisi finanziaria ed economica iniziata nel 2008 e culminata in queste ultime settimane con l'auspicata risoluzione della situazione greca ha messo in evidenza, tra le altre cose, il nuovo ruolo prettamente politico che la Commissione Juncker ha cominciato a giocare dal suo insediamento e che ritengo sarà sempre più evidente su tutti gli scacchieri mondiali.

Altro esempio è il ruolo fondamentale giocato dall'Alto Rappresentante Federica Mogherini nella risoluzione delle trattative sul nucleare iraniano.

Dal punto di vista economico, il lavoro fatto dalla Commissione e dagli Stati membri negli ultimi 5 anni ha dato al sistema economico/imprenditoriale europeo dei fondamentali molto solidi ed ora si cominciano a vedere non solo concreti segni di ripresa ma anche l'effetto moltiplicatore delle politiche di rilancio della Strategia Europa 2020, elaborata dalla

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Verso una tutela unica dei reati finanziari nell'Unione europea

Gli orizzonti del sistema giurisdizionale dell'UE sono destinati ad ampliarsi in diversi settori. Lo vediamo in questi ultimi giorni con le notizie sulla nuova sede di Milano della Corte europea dei brevetti, come anche sul tema degli accordi bilaterali, sulla proposta avanzata dalla Commissione per la creazione di un Tribunale per le controversie all'interno del TTIP, l'accordo UE-USA da diversi mesi in discussione.

Uno dei passaggi fortemente innovativi di questa europeizzazione dei diritti è dato dalla proposta, ormai in discussione da più di due anni, per la creazione della Procura europea, con una competenza "per materia" definita dalla direttiva sulla protezione degli interessi finanziari dell'UE, un primo autentico nucleo di diritto penale europeo nel settore finanziario. Basta guardare alle fattispecie che troverebbero tutela attraverso questo nuovo organismo

(frode, corruzione, riciclaggio, comportamenti fraudolenti negli appalti UE o nell'assegnazione di fondi, l'appropriazione indebita a danno delle finanze comunitarie) per rendersi conto dell'importanza di questo strumento di armonizzazione anche e soprattutto per il nostro Paese, in particolare per la protezione delle sue produzioni apprezzate e spesso contraffatte. Europeizzare i sistemi penali nazionali su questi temi ne aumenterebbe rigore e tempestività rispetto alle già vigenti normative dei 28 Stati membri. Ma per far ciò la struttura della nuova Procura dovrà essere semplice, unica, forte ed indipendente, svincolata dalle influenze dei governi e delle istituzioni. Il tutto finalizzato ad elaborare un gruppo di regole di procedura fondate su criteri unici e applicabili a tutte le misure d'indagine, a cominciare dalla determinazione della competenza giurisdizionale che eviterebbe lo spinoso

problema del *forum shopping*. Una giurisdizione europea in grado quindi di assicurare uniformità di applicazione dei principi generali e delle garanzie. Siamo certamente di fronte a un percorso complesso che Commissione, Consiglio e Parlamento non sono ancora riusciti a comporre. Che la tematica sia particolarmente sensibile lo testimonia anche il percorso di approvazione della direttiva sulla protezione degli interessi finanziari dell'Ue, che stenta a vedere la luce, ma un dato è ormai certo: il processo di costruzione dello spazio giudiziario europeo è irreversibile.

Alle istituzioni la responsabilità di assicurare il rispetto dei diritti del singolo cittadino garantendo concretezza delle norme e certezza della loro applicabilità. Un altro passo fondamentale verso la realizzazione del disegno europeo.

flavio.burlizzi@sistemacamerale.eu



Commissione Barroso ma attuata dalla Commissione Juncker. In questo quadro vorrei solo citare, oltre al Piano Europeo per il Rilancio degli Investimenti, la scelta fatta dalla Commissione di permettere agli Stati Membri di integrare i Fondi Strutturali con i Fondi nazionali – in particolar modo per quanto riguarda ricerca ed innovazione – consentendo così non solo un aumento delle dotazioni finanziarie a disposizione dei territori ma anche e soprattutto una vera integrazione tra le politiche e gli obiettivi dell'Europa e delle singole realtà territoriali. Insomma una vera “Integrated European Strategy”.

Una corretta comunicazione sull'Europa sembra essere uno degli anelli deboli nella cinghia di trasmissione Bruxelles-Roma. Quali iniziative sta prendendo il suo ufficio per affrontare in modo innovativo questa problematica?

Da questo punto di vista vorrei sottolineare un limite strutturale dei nostri media: in Italia Bruxelles esiste quasi solo se qualcuno porta le mucche in piazza o se il politico di turno ha bisogno di scaricare le colpe di quanto non fatto nel nostro paese su un'entità terza. L'abituale “capro espiatorio” insomma! Con questo non voglio dire che anche noi non abbiamo una parte di colpa. La Rappresentanza in Italia cura da tempo con particolare attenzione il suo lavoro di relazione con i più importanti opinion maker e canali di comunicazione, anche sviluppando la sua attività di penetrazione sul territorio cercando di organizzare, in collaborazione con gli stakeholder nazionali e regionali più sensibili, incontri tematici e conferenze a larga diffusione. Solo per

citare alcuni esempi, la Rappresentanza è presente ai festival più importanti del giornalismo, penso a Perugia, Ferrara e Matera dove, oltre ad organizzare e partecipare in prima persona a numerose conferenze e dibattiti, siamo presenti con stand informativi su tutte le opportunità offerte dall'Unione europea. Un ruolo importante è poi ricoperto dai nostri 52 centri d'informazione Europe Direct in tutta Italia, centri “one-stop-shop” dell'informazione europea sul territorio. E potrei citarle tutti i numerosi appuntamenti di formazione dei giornalisti e le conferenze tematiche organizzati presso il nostro Spazio Europa a Roma e nel nostro ufficio regionale di Milano.

Come possono i territori ed in particolare le Camere di Commercio collaborare a questo riguardo?

Le Camere di Commercio sono un partner storicamente affidabile e consolidato della Commissione Europea. La vostra presenza diretta a Bruxelles, ormai se non erro da più di 20 anni, facilita una collaborazione concreta ed “in real time” sui temi e sulle strategie più efficaci a supporto dello sviluppo economico ed imprenditoriale. Esempio concreto di questa collaborazione è il grande lavoro fatto da Enterprise Europe Network che a livello italiano è sempre caratterizzato dalla presenza attiva, oltre che delle Regioni, anche delle Camere di Commercio. L'attuale Commissione ha deciso un rilancio ed una ridefinizione delle attività degli EEN al fine di rendere ancora più efficace l'interlocuzione con i territori e lo sfruttamento migliore delle opportunità europee per le realtà imprenditoriali italiane.

Oltre a portare avanti il grande lavoro già fatto, le Camere di Commercio potrebbero avere sicuramente un ruolo fondamentale nell'aiutare le realtà economiche italiane a comprendere al meglio la strategia Europa 2020 ed i programmi di finanziamento che servono alla sua implementazione, in particolare Horizon 2020, COSME, Connecting Europe Facility e quelli di cooperazione con i Paesi Terzi. Mi preme ricordare quanto possano essere utili per le aziende italiane le “Missions for Growth” e mi permetto di suggerirvi di seguire l'esempio della Commissione per le vostre missioni commerciali e soprattutto di collegarvi sempre con le Delegazioni dell'UE nell'organizzarle.

La Commissione europea lega ormai imprescindibilmente riforma della PA e crescita economica, con particolare riguardo al nostro paese. Quali sono a suo avviso le azioni positive intraprese al riguardo e quelle su cui è necessario investire prioritariamente in futuro?

L'Italia dal 2011 ad oggi è sicuramente lo Stato Membro che ha fatto più passi avanti e maggiori sforzi nell'ottica di razionalizzazione delle sue strutture, anche se molto c'è ancora da fare per raggiungere gli standard dei campioni europei. Non bisogna dimenticare che l'Italia oltre ad essere un Grande Paese è anche un paese grande, (o un paese “troppo lungo” come diceva Giorgio Ruffolo in un suo bel libro uscito alcuni anni orsono!) quindi i cambiamenti strutturali necessari richiedono dei tempi di realizzazione più lunghi rispetto ad altre realtà. L'Europa e la Commissione Europea in particolare, a differenza di quanto spesso si legge, non impongono agli Stati Membri la tipologia di riforme da fare ma richiedono di raggiungere e rispettare alcuni parametri standard. La riforma delle pensioni, la riforma del pubblico impiego e l'aver calmierato gli stipendi dei super manager pubblici sono sicuramente degli ottimi pilastri che portano l'Italia a livello degli altri Stati Europei. Non è compito mio scendere nei dettagli di quanto dovrebbe fare il Governo Renzi ma vorrei ricordare l'importante effetto moltiplicatore che potrebbe avere lo sblocco degli investimenti pubblici. Mi preme ancora sottolineare che il patto di stabilità che blocca gli investimenti da parte degli Enti locali, quelli virtuosi, in nessun modo è dettato o deciso dall'UE ma si tratta di una scelta di politica economica interna e di regole nazionali. Perciò mi concentrerei su come superare questo blocco.

CAMERE EUROPEE CON VISTA

Un viaggio attraverso 40 destinazioni

Slovacchia

La Camera di Commercio e Industria slovacca, composta da un ufficio centrale ed 8 uffici regionali, è un ente di diritto pubblico, ma senza affiliazione obbligatoria, che sostiene lo sviluppo e l'espansione delle imprese, soprattutto le PMI, in una dimensione locale, nazionale ed internazionale, attraverso la promozione, in cooperazione con lo Stato e le associazioni di categoria, di condizioni e di un ambiente favorevole alle attività produttive.

Tra le numerose attività svolte dalla Camera di Commercio slovacca si ricorda la partecipazione alla stesura delle normative e delle misure che impattano sull'economia, la protezione dei propri membri contro le pratiche commerciali sleali, la disseminazione di informazioni riguardanti la situazione economica e la normativa rilevante sugli altri Paesi, l'organizzazione di procedure di risoluzione alternativa delle controversie, la cooperazione con il Governo per migliorare la qualità dell'istruzione, soprattutto nelle alte scuole di formazione professionale, il coinvolgimento della Camera nella preparazione

dei piani educativi e dei curricula di vari corsi di studi. In materia, la Camera nomina altresì propri rappresentanti nelle commissioni che rilasciano i certificati delle alte scuole di formazione e nei "test panels" per gli esami finali di queste ultime. Molte delle attività sono svolte in cooperazione con gli uffici locali dell'Unione degli artigiani. Questa forma di collaborazione, che riguarda attività di consulenza e scambio di esperienze ed informazioni, permette di supportare le autorità regionali e locali nello sviluppo di politiche di sostegno all'imprenditorialità ed alla creazione di imprese artigiane.

Slovenia

Fondata 160 anni fa, la Camera di Commercio della Slovenia è un ente di diritto privato che cura gli interessi delle 7000 imprese associate. La Camera, che opera attraverso una rete di 13 Camere regionali, riunisce 25 associazioni di categoria rappresentative di tutti i settori dell'economia e, in quanto tale, è il partner

sociale abilitato a firmare oltre 20 contratti collettivi di settore. Allo stesso tempo è l'ente consultato dal Governo per la preparazione della legislazione e delle strategie economiche. Uno dei settori più importanti in cui opera la Camera slovena è la formazione e la creazione d'impresa. In quest'ambito si ricorda il progetto *Business Owner*, avviato recentemente grazie ad un finanziamento del programma *Erasmus+*, che si pone l'obiettivo di sensibilizzare i centri VET ed altri enti di formazione, formare e sviluppare le competenze imprenditoriali tra i giovani; accrescere la consapevolezza dei giovani sulle possibilità che le aziende familiari hanno come alternativa di occupazione; aumentare l'occupabilità dei giovani attraverso la prosecuzione della gestione di imprese familiari; migliorare le competenze dei giovani necessarie ad avviare un processo virtuoso di trasferimento d'impresa; dare continuità alle imprese familiari quali driver per lo sviluppo locale e regionale.

*angelo.tedde@
sistemacamerale.eu*



OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il percorso comune in Europa



Camere di Commercio a confronto sull'internazionalizzazione

Il Sistema camerale europeo ha assunto in questi ultimi anni a Bruxelles un ruolo di riferimento nei confronti delle istituzioni comunitarie sul tema dell'internazionalizzazione. Lo conferma la visibilità data dalla Commissione e dal Servizio Europeo di Azione Esterna alla recente proposta presentata da EUROCHAMBRES per una Diplomazia Economica Europea; una proposta distribuita a tutte le Ambasciate dell'Unione Europea nel mondo. Ma anche il posizionamento di assoluta eccellenza che le Camere di Commercio continuano a ricoprire nei progetti europei per la promozione nel mondo delle nostre imprese. I mesi di luglio e agosto sono stati estremamente serrati per la presentazio-

ne di quattro nuove proposte finalizzate al mercato asiatico in cui EUROCHAMBRES ha coordinato un consorzio composto, tra gli altri, da più di 60 Camere di Commercio di tutta Europa.

Il prossimo EUROCHAMBRES Economic Forum, previsto a Lussemburgo il 15 novembre p.v. ed a cui sono state invitate tutte le Camere di Commercio dei 45 Paesi membri, consentirà, tra l'altro, di approfondire in modo interattivo le diverse tematiche inerenti l'internazionalizzazione da un punto di vista geografico ed operativo. Un laboratorio ad hoc per aprire la discussione tra gli esperti camerale del settore.

flavio.burlizzi@sistamacamerale.eu

Un nuovo strumento per salvare le imprese dalla bancarotta

Fornire agli organismi intermediari gli strumenti necessari per sostenere quelle imprese in difficoltà che rischiano l'insolvenza o che già sono insolventi: è questo l'obiettivo di PRE-SOLVE, un progetto finanziato dall'Unione europea che sarà implementato dalle Camere di Commercio di otto Paesi (tra cui l'Italia, grazie alla partecipazione delle Camere di Commercio di Frosinone, Rieti e Viterbo) con il coordinamento di EUROCHAMBRES. L'iniziativa, che con un budget di oltre 1 milione di € sarà avviata entro il 2015, si propone, in particolare, di fornire agli imprenditori in difficoltà l'accesso ad una diagnosi della loro situazione aziendale, garantire un sostegno su misura a diversi livelli (finanziario, legale, strategico, di marketing, di gestione psicologica e di risoluzione delle controversie) e, nel caso non fosse possibile il salvataggio, di definire una strategia di uscita dal mercato e pianificare una seconda possibilità per l'impresa fallita. Grazie al progetto sarà possibile l'elaborazione di dati e la definizione di raccomandazioni politiche al fine di sviluppare politiche nazionali ed europee in materia.

angelo.tedde@sistamacamerale.eu



Mercato unico europeo: per gli imprenditori ancora troppi ostacoli

EUROCHAMBRES ha presentato i risultati del sondaggio *Doing business in the EU: obstacles and solutions*, condotto fra i 592 imprenditori provenienti dai 28 Stati membri Ue che

hanno partecipato alla terza edizione del Parlamento Europeo delle Imprese tenutasi a Bruxelles il 16 ottobre 2014. Decisamente negativa la posizione sullo stato di salute del Mercato Unico europeo: ben l'84 % degli intervistati, infatti, lo ritiene non ancora sufficientemente integrato. Agli imprenditori - per grandissima parte micro, piccoli o medi e fortemente interessati alle attività transfrontaliere e al commercio nell'Unione - è stato chiesto di identificare una serie di ostacoli alla realizzazione del Mercato Unico e di proporre una gamma di possibili soluzioni: fra i primi, emergono la complessità delle procedure amministrative (83%), la

difficoltà dell'accesso alle informazioni a livello normativo (81%), la differenza delle regolamentazioni nazionali sui prodotti e sui servizi (81%), seguiti dalle diversità in ambito contrattuale/legale (76%) e dai timori per i mancati pagamenti (75%). Di particolare interesse - e in linea con il crescente rilievo assunto dal digitale - la soluzione proposta: la creazione di un unico portale on line, che consenta all'imprenditore di accedere alle procedure necessarie per operare in un altro Paese dell'Unione, di completarle agevolmente e di dimostrare la conformità dei prodotti alle normative in vigore.

stefano.dessi@sistamacamerale.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

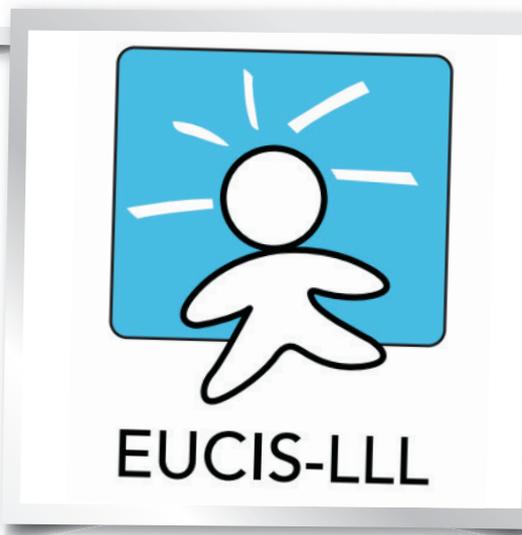
Accordo commerciale EU-Vietnam: il secondo pilota per l'ASEAN

Conclusesi a metà agosto le negoziazioni preliminari per la definizione del Free Trade Agreement tra UE e Vietnam, in vista della ratifica finale ancora da stabilire: dopo Singapore, un altro Paese dell'ASEAN stabilisce un accordo commerciale bilaterale con la UE allo scopo di agevolare i flussi di merci, l'allineamento delle regolamentazioni tecniche e l'accesso ai mercati. L'abbattimento totale dei dazi doganali riguarderà quasi tutti i prodotti (già 65% il primo anno e il restante spalmato su 10 anni dalla ratifica), con la UE che manterrà deroghe su prodotti agricoli e tessili; inoltre i vincoli sull'indicazione geografica, prioritaria per Paesi come l'Italia, sono stati inseriti nell'accordo (anche per il "made in EU"); prevista anche la riduzione delle barriere non tariffarie soprattutto nell'IT e nella filiera alimentare. D'interesse anche la liberalizzazione del settore appalti, con le imprese UE che potranno partecipare alle gare pubbliche, mentre nell'ambito degli investimenti alcuni settori verranno aperti agli stranieri. Questo FTA è di particolare importanza strategica, inoltre, perché potrebbe spingere altri Paesi dell'area ASEAN (tipo Indonesia, Malesia, Filippine e Thailandia) a lanciare, per non perdere terreno, negoziazioni con l'UE, aprendo ulteriori opportunità di internazionalizzazione alle PMI europee.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu

Le iniziative nell'Ue per l'educazione e la formazione: la European Civil Society Platform

La mission dell'European Civil Society Platform è la promozione dell'apprendimento permanente a livello europeo, secondo un approccio olistico, non limitato all'apprendimento formale ma com-



prensivo altresì dei sistemi di educazione non formali e informali. EUCIS - LLL - in attività dal 2005 e che conta allo stato attuale 30 membri effettivi e 6 partner associati, in rappresentanza di 50.000 istituti europei di formazione - ha 4 priorità dichiarate: la ricerca di un dialogo attivo con le istituzioni europee anche attraverso la partecipazione a consultazioni e la redazione di *position paper* tematici, la fornitura di uno spazio comune per lo scambio di buone pratiche e di esperienze virtuose fra le organizzazioni affiliate, il monitoraggio e la diffusione di informazioni sugli sviluppi delle politiche europee in materia di educazione e formazione, la sensibilizzazione sul ruolo attivo dell'apprendimento permanente per la costruzione di un'Europa più democratica e civile. L'organizzazione di EUCIS - LLL non si discosta da quelle tipiche delle associazioni - ombrello dotate di Gruppi di lavoro monotematici e di un Segretariato generale di coordinamento, tra le cui atti-



vità si segnala la co-organizzazione, con la Commissione europea, dell'*European Education, Training and Youth Forum*, la quarta edizione del quale si svolgerà il 19-20 ottobre a Bruxelles.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

La qualità camerale in Europa: il sistema di accreditamento della federazione belga

A differenza del precedente (1999), il cui obiettivo era il raggiungimento di maggior uniformità all'interno della Federazione, il nuovo sistema di accreditamento delle Camere di Commercio del Belgio, in vigore dal 2014, definisce e regola un vasto numero di principi ai quali esse hanno l'obbligo di aderire, come ad esempio l'indipendenza, la stabilità finanziaria, la Corporate governance, la responsabilità sociale d'impresa ecc. Non solo: esso stabilisce gli obiettivi chiave delle Camere, quali la promozione, i servizi e le attività di networking. Il sistema è stato concepito come una sorta di strumento di supporto ai cambiamenti necessari all'ingresso delle realtà camerale belghe in un'era competitiva quale quella digitale, in grado di fornire un grande contributo alle competenze e alla qualità dei servizi camerale. Esso va visto come uno schema di auto-regolamentazione, che posiziona le Camere accreditate come realtà imprenditoriali affidabili, garantendo loro, allo stesso tempo, una elevata credibilità politica. Dal punto di vista operativo la Federazione belga esercita una funzione di controllo sulle singole Camere, raccogliendo i dati relativi alla procedura di accreditamento, monitorando i progressi compiuti e dando mandato di intervento al Comitato esecutivo e al Board per la risoluzione di eventuali problematiche.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Il bando MARE: sinergie nel marittimo

Aperte fino al 26 novembre le candidature per il bando della DG Mare per *Progetti nel contesto di una politica marittima integrata nelle regioni del Mar Nero e Mediterraneo*: con un budget totale di 569.000 € (e cofinanziamento comunitario all'80%), il bando vuole promuovere attività che contribuiscano all'integrazione delle due aree geografiche indicate, identificando le barriere che impediscono l'interazione tra settori quali la ricerca marina, il turismo costiero-marittimo, i trasporti, l'ambiente, l'imprenditorialità e la formazione su un arco massimo di 24 mesi. Due i tipi di macroattività finanziate: creare e concertare partenariati pubblico-privati mettendo a sistema i vari settori indicati e promuovere le attività di rete tra i vari cluster già esistenti. Da notare che il bando segue la direttiva politica data dalla strategia per una Crescita Blu nel 2012 e mira soprattutto a creare sinergie durature sul territorio con potenziale di replicazione e disseminazione, attività in cui attori intermedi quali gli enti camerali possono giocare un ruolo di rilievo.

marco.bonfante@sistemicamerale.eu



The Balkan Cluster

Un'efficace modalità di collaborazione nei Balcani

Il Balkan Cluster Network costituisce un esempio concreto della possibilità di creare una "rete di reti" capace di moltiplicare le potenzialità di sviluppo delle imprese. Il progetto, che riunisce 170 organizzazioni di cluster ed istituzioni di supporto dell'area balcanica, si pone l'obiettivo di contribuire alla definizione di una pianificazione strategica di sviluppo dei cluster nei Balcani, di sostenere il dialogo e la partnership tra pubblico e privato, di promuovere l'interconnessione tra cluster e la loro internazionalizzazione. In particolare, questa rete di cluster balcanici contribuisce ad un più efficiente accesso delle organizzazioni di clusters ai fondi di sviluppo ed incoraggia il networking anche attraverso la costituzione di un centro informazioni e l'organizzazione di conferenze ed eventi ad hoc. Lo sviluppo del progetto è stato possibile grazie al sostegno della Cluster House, un'organizzazione di clusters nata nel 2011 grazie ad un programma danese di cooperazione allo sviluppo, e del Consiglio dei cluster della Camera di Commercio e Industria serba che si pone l'obiettivo di promuovere i cluster esistenti e favorire la creazione di nuovi.

angelo.tedde@sistemicamerale.eu

Il registro delle insolvenze nazionale: verso un'interconnessione europea

In ottobre partirà il progetto IT in IRI, cofinanziato dalla UE e coordinato da Unioncamere con portata nazionale: l'i-

niziativa ha come obiettivo l'integrazione del Registro italiano delle insolvenze per le persone giuridiche (gestito dai tribunali ma con la notifica delle insolvenze in capo alle CCIAA) nel sistema di Insolvency Register Interconnection (IRI) europeo, progetto della DG Giustizia della Commissione europea lanciato nel 2014 con lo scopo di interconnettere i vari registri di insolvenza nazionali sotto un unico portale europeo. Le attività, da portare avanti su una durata di 2 anni, e gestite nelle parti tecniche da InfoCamere, prevedono una serie di migliorie al sistema per allinearle con lo standard comunitario, fornendo inoltre raccomandazioni e linee guida per l'implementazione futura negli Stati Membri. I beneficiari primari di tale progetto saranno pertanto le imprese, che potranno avere accesso a dati aggiornati in tempo reale sui registri degli altri Stati membri usufruendo di un sistema unico e integrato.

marco.bonfante@sistemicamerale.eu



mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 6 N. 9

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@sistemicamerale.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.